

## La mostra

E' OSPITATA IN DUE SEDI: LA BIBLIOTECA AUGUSTA E PALAZZO BONUCCI



## L'editore del '900

FU CONTRARIO AD OGNI LAICISMO INTEGRALISTA

## LA CONFERENZA

# Il sodalizio culturale tra Sereni e Scheiwiller

L'incontro mercoledì prossimo alle ore 17 nella sala delle Adunanze presso la Facoltà di Lettere

Lara Cerchi

**PERUGIA** - Vanni Scheiwiller fu intellettuale illuminato, moderato e liberale, amante della libertà e del dialogo. Volle confrontarsi con gli autori del suo tempo, nessuno escluso, e pubblicare libri senza discriminazioni di genere. Editore conosciuto e stimato per la sua serietà professionale, divenne uomo di garanzia verso il mercato tanto da stringere rapporti anche con la concorrenza.

Uno dei suoi interlocutori privilegiati fu infatti Vittorio Sereni, straordinario direttore letterario all'interno della più grande casa editrice italiana, la Mon-

dadori. A questo sodalizio è dedicata la conferenza che si terrà mercoledì prossimo alle ore 17 nella sala delle Adunanze presso la Facoltà di Lettere in Piazza Morlacchi, nell'ambito della mostra dedicata al piccolo, grande editore promossa e curata dal professor Carlo Pulsoni, docente di Filologia romana presso la Facoltà di Lettere di Perugia. La mostra è dislocata in due sedi: la Biblioteca comunale Augusta e la Sala dei Legisti di Palazzo Bonucci.

Il legame tra Scheiwiller e Sereni può essere letto come la storia di un intenso sodalizio culturale, testimoniato da un ricco carteggio, in parte pubbli-



cato e visibile all'interno della mostra, attraverso il quale il principe degli editori del '900 esprime il suo apprezzamento per Sereni definendolo uomo raffinato e inarrestabile lavoratore.

"Sereni ha licenziato, sotto l'etichetta di All'insegna del Pesce d'oro, diverse pubblicazioni tra cui L'opzione, un mirabile volumetto di racconti - sottolinea Massimiliano Tortora, professore presso l'Università degli Studi di Perugia e relatore della prossima conferenza - Ma il rapporto non si ferma qui, né è a senso

unico. Sereni è stato curatore di Eravamo da poco intanto nati di Apollinaire e di La giovinezza che non trova scampo di Antonia Pozzi, oltre che prefatore di numerosi volumi, tra cui si ricorda almeno Levania di Solmi. Insomma Sereni ha collaborato attivamente alla vita editoriale di All'insegna del Pesce d'oro e di Scheiwiller, finendo per imporsi, insieme ad altri importanti letterati, come un ascoltato consulente, capace di orientare, in singoli momenti e su singole vicende, le scelte editoriali".

Scelte editoriali a volte discus-



se dagli intellettuali italiani come in occasione della pubblicazione delle opere di Julius Evola. Tra il 1961 al 1973 Scheiwiller aveva, infatti, pubblicato quattro opere di Evola.

"Queste opere si collocano in un periodo particolarmente significativo della produzione e del percorso biografico di Evola - precisa Emanuela Costantini, docente universitario e relatrice nell'incontro che si è svolto mercoledì scorso nella sala Binni della biblioteca Augusta - Coinvolto nel processo ai Fasci di Azione Rivoluzionario, dall'inizio degli anni Cinquanta egli era stato di fatto emarginato dal panorama editoriale italiano. Fu grazie all'incontro con Scheiwiller che riuscì a pubblicare le più significative tra le sue ultime produzioni". Determinante fu la forza e il coraggio di Scheiwiller che riuscì a sdoganare l'autore. Operazione malvista dagli ambienti intellettuali italiani, in particolare dalla comunità ebraica di Milano che non risparmiò critiche all'editore. Ma l'imperativo di Scheiwiller era chiaro: sempre contrario ad ogni laicismo integralista. E' questo l'insegnamento prezioso che ha lasciato alla cultura italiana.



Conferenza dedicata a Vanni Scheiwiller e Julius Evola

Si è svolta mercoledì scorso nella sala Binni della biblioteca Augusta